

**Violenza** Nuovo episodio di intolleranza verso una minoranza che si sente sotto assedio

# «Bambina cristiana di 12 anni stuprata e uccisa dal branco»

## Un giornale della comunità in Pakistan: aggredita da cinque musulmani

### Giovani vittime

Il corpo ritrovato nei campi. Pochi giorni fa, una ragazzina disabile è stata arrestata per aver «profanato» il Corano

Forse non è un crimine a sfondo religioso, forse lo stupro e la morte di Muqadas Kainat, 12 anni, sarebbero avvenuti anche se quella bambina fosse stata musulmana. Ma la notizia pubblicata ieri dal *Pakistan Christian Post* si diffonde mentre la minoranza cristiana del grande Paese asiatico, dove il 97% della popolazione segue l'Islam, si sente sempre più nel mirino. Dove solo pochi giorni fa un'altra ragazzina della stessa fede e quasi della stessa età, l'undicenne Rimsha Masih, è stata arrestata con l'accusa di blasfemia per aver «profanato il Corano».

Rimsha rischia l'ergastolo: nonostante sia disabile e, si è saputo ieri, pure analfabeta (come poteva scegliere apposta nell'immondizia dove rovistava una pagina del sacro testo dell'Islam per profanarla?). Nonostante non ci sia nessuna prova.

Questa volta è almeno altrettanto difficile sapere davvero cosa sia avvenuto in un villaggio vicino a Sahiwal, città agricola nel Punjab pachistano, non lontana dalla bella Lahore e dal confine con l'India. Sappiamo che il 15 agosto un cadavere è stato trovato in un campo. «Stupro di gruppo, compiuto da quattro o cinque uomini, e omicidio per strangolamento», ha stabilito la polizia. Conosciamo l'identità della vittima: Muqadas Kainat, un nome che significa Sacro Universo, primogenita dodicenne di Rafiq Masih, operaio nella fornace di mattoni Al

Ghani Bricks Company, padre di altri sei bambini.

Il *Christian Post* racconta che il giorno prima, mentre i genitori si trovavano in città per una visita in ospedale e il Pakistan festeggiava il giorno dell'indipendenza, «Muqadas era andata sola nei campi per fare pipì. Ma cinque musulmani l'hanno aggredita, violentata e uccisa. E lei non è mai tornata a casa». Qualcuno ha chiamato la fornace di mattoni dove Rafiq lavorava da 15 anni per dire di quel corpo abbandonato tra i campi, lui è tornato dalla città, sono iniziate le ricerche, fino al ritrovamento.

Altri media avevano parlato del caso nei giorni successivi, con meno dettagli: nessuno aveva scritto che Muqadas fosse cristiana, come assicurava ieri invece il foglio della comunità. Il cognome del padre, Masih, in arabo e urdu per altro significa proprio quello, cristiano.

Stupri di donne, e perfino bambine, non sono infrequenti in Pakistan. Le violenze contro di loro, come in tutto il mondo compreso il nostro, spesso sono tenute nascoste dalle stesse vittime, o dalle famiglie. E quasi sempre la religione non c'entra, mentre contano l'ignoranza e il maschilismo. Ma è indubbio che la «questione cristiana» in Pakistan esiste, che questa minoranza perseguitata spesso sia colpita proprio attraverso le sue donne. Due volte «colpevoli», per fede e per sesso.

**Cecilia Zecchinelli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I precedenti

#### Condannata

La cristiana Asia Bibi (sotto), 45 anni, è stata condannata a morte per blasfemia nel novembre 2010. Ora attende l'appello



#### Ucciso

Shahbaz Bhatti (sopra), 42, ministro cristiano per le Minoranze, venne ucciso il 2 marzo 2011. L'omicidio è stata una punizione per la sua lotta contro la legge sulla blasfemia

#### Minoranza

In Pakistan i cristiani rappresentano circa l'1,6% della popolazione, cioè quasi 2,8 milioni di persone. Si tratta della seconda comunità religiosa dopo quella musulmana, che è maggioranza assoluta con oltre 170 milioni di fedeli (97% della popolazione)



#### Intolleranza

Come le altre minoranze religiose, i cristiani del Pakistan sono spesso vittime di intolleranza e violenza. L'ultimo caso è quello di Rimsha (foto in alto), una bimba cristiana di 11 anni, affetta da disordine mentale, arrestata con l'accusa di aver profanato il Corano

